

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1878

caso in cui il regime comune riesca più gravoso. Quando alle tele da vela è applicato il regime comune, i fili composti di più capi sono contati per due o più, come è detto a riguardo dei tessuti operati o damascati).

N. 83. Tessuti ricamati, al quintale, dazio d'importazione lire 300.

N. 84. Tessuti incerati: *a*, per pavimento e tessuti incatramati, id., id., lire 25.

b, di qualsiasi altra sorta, id., id., lire 50.

N. 85. Maglie e passamani, id., id., lire 110.

N. 86. Bottoni e nastri, id., id., lire 130.

N. 87. Pizzi e tullii, chilogramma id. lire 30.

N. 88. Oggetti cuciti. Come i tessuti di cui sono composti, più il 10 per cento del dazio.

(Gli oggetti cuciti, se sono usati, pagano come i rispettivi tessuti; se sono riconosciuti inservibili, vengono considerati come stracci).

Categoria VI. *Cotone*.

N. 89. Cotone: *a*, in bioccoli o in massa, al quintale, dazio d'importazione, esente.

b, in ovatte, id., id., lire 6.

LUALDI. Chieggo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lualdi ha facoltà di parlare.

LUALDI. Io devo, poichè siamo giunti a questa categoria, pregare la Camera di permettermi alcune considerazioni d'indole generale, secondo che il presidente e la Camera, con molta benevolenza,...

PRESIDENTE. È un suo diritto.

LUALDI...mi consentirono ieri, allorchè, trovandomi indisposto, dichiarai com'io non fossi in grado di parlare nella discussione generale.

Queste considerazioni di indole generale io mi farò un dovere di esporle molto brevemente, sia perchè il punto a cui è giunta la discussione me lo consiglia, sia ancora perchè confido nella sagacia della Camera, la quale comprenderà l'importanza de'miei argomenti, quantunque io mi accinga ad accennarli soltanto per sommi capi.

La Camera sa che nella Commissione di cui ho l'onore di far parte, io solo rappresentavo la minoranza, e che, sgraziatamente, non ho avuto, per malattia, il modo di difendere le mie idee durante l'importante discussione del trattato di commercio colla Francia. Per altro, le ragioni che potevano essere utilmente esposte in quell'occasione, non mancano di valore anche in questa, la materia essendo la medesima, e la tariffa generale non essendo che un miglioramento della convenzionale.

Le tariffe, come tutti sanno, hanno due scopi; fiscale l'uno, per aumentare i redditi dello Stato; ed è basato sul criterio del valore; protettivo l'altro, (ho il coraggio di dire francamente questa parola)

per la conservazione e per l'incremento del lavoro nazionale.

L'aumento dell'introito doganale è necessario per promuovere la correzione e la mitigazione d'alcune tasse, oggi troppo gravose pel contribuente onesto. Queste tasse non hanno bisogno d'essere enunciate: sono quelle di ricchezza mobile e dei fabbricati. Mi permetto d'insistere sulle parole: *contribuente onesto*, perchè, sgraziatamente, queste tasse, per l'esorbitanza dell'aliquota loro, hanno fatto necessariamente nascere due categorie di contribuenti; quelli i quali denunciano il loro reddito secondo verità, e coloro i quali, onestissimi in tutto il resto delle azioni della loro vita, credono lecito di sottrarsi all'aggravio indebito di queste tasse con denunce poco fedeli.

Ora, noi sappiamo che, non tanto dispiace il pagare, quanto il pagare disugualmente, ed io credo che uno dei compiti di questa legislatura dovrebbe essere appunto quello di rendere più mite l'aliquota, per avere poi maggior diritto di pretendere l'onestà delle denunce. Credo che se queste tasse verranno mitigate, appunto perchè mitigate, daranno un maggior reddito alle casse dello Stato; ma è prudenza l'aver sempre in serbo qualche reddito per far fronte agli eventuali minori introiti che per qualsiasi inopinata circostanza di crisi, di eventi guerreschi, ecc., quelle tasse avessero a dare.

Quando si vogliono diminuire le tasse dirette senza scemare, per altro, i proventi dell'erario, non c'è miglior modo che aver ricorso ai redditi delle tasse indirette, come a quello delle dogane, il quale, per me, è la tassa migliore, siccome quella che ha su tutte le altre il vantaggio di fare pagare al contribuente in modo certo, ed in modo proporzionato alla sua ricchezza. Perocchè tutti sapete che la tariffa doganale constando di moltissime voci, chi è povero contribuirà per due o tre voci, chi è ricco vi contribuirà nella proporzione di trenta e di quaranta.

Coi maggiori redditi delle dogane, i quali, come vi dissi, stanno in ragione della ricchezza, mentre quelli derivanti dalle tasse esistenti, qualche volta stanno in ragione della povertà, noi potremmo avere un introito di una quarantina di milioni di più; e ciò senza bisogno di aggravare di soverchio le tariffe, qualora queste fossero sistemate sul principio fiscale, quello cioè della proporzione al valore dei generi che entrano.

Ma io non voglio in questa circostanza diffondermi a dimostrare come io sia convinto che si potrebbero avere 40 milioni di più. Mi basti citare i redditi doganali di un paese a noi vicino, della Francia, dove, pur essendovi delle voci con esen-